

# Le foci tallone d'Achille Da noi tre i punti critici

(M.R.P.)

Sono sempre le foci dei fiumi l'indicatore della cattiva depurazione in Calabria. Punti critici lungo le coste regionali perché inquinati o fortemente inquinati, che rappresentano "un guaio cronico" - secondo Stefano Ciafani, presidente nazionale di Legambiente - in una regione che contribuisce più delle altre, in Italia, ad aumentare le procedure d'infrazione dell'Unione Europea.

Anche nell'estate 2021 il giudizio di Goletta Verde, la storica campagna di monitoraggio delle acque di balneazione dell'associazione ambientalista, è stato impietoso.

A Crotonese, unica tappa in Calabria, sabato 24 luglio presso il Circolo velico, sono stati presentati i risultati dei campioni prelevati dai volontari dei circoli calabresi ed eseguiti da laboratori individuati sui territori. Sui 800 Km di costa, 24 sono stati i punti monitorati, ha dichiarato Cristiana Biondo, portavoce di Goletta Verde, di questi 9 sono risultati oltre i limiti di legge, in particolare 8 giudicati fortemente inquinati tra cui 6 foci (foce del fiume Esaro a Crotonese; foce del torrente Annunziata sul lido comunale di Reggio Calabria; foce del torrente presso il campo sportivo a Bagnara Calabria, foce del fiume Mesima a San Ferdinando; foce del torrente Ruffa a Ricadi; foce del torrente Murria a Briatico), e 2 punti in prossimità del mare (spiaggia presso la foce del torrente Passovecchio a Crotonese; spiaggia presso il canale a destra del castello a Le Castella); inquinata è risultata la foce del Petrace a Gioia Tauro. Per la provincia di Crotonese è stato un en plein, 3 punti fortemente inquinati su 3 monitorati.

"E' una perenne emergenza la depurazione calabrese, come i rifiuti e la cementificazione delle coste" ha denunciato Anna Parretta, presidente regionale di Legambiente. Un problema che crea un costante contenzioso nei confronti dell'Europa tenendo conto che l'89% degli agglomerati presenti

in Calabria ricadono in procedura d'infrazione e i sostegni economici messi in campo fino ad oggi non sono serviti a molto. "L'assessore regionale all'ambiente Sergio De Caprio ha annunciato una spesa a riguardo di 165 milioni di euro - ha spiegato la Parretta - noi speriamo che vengano spesi e bene, per quanto riguarda il Piano nazionale di ripresa e resilienza, abbiamo chiesto che vengano costruiti nuovi depuratori".

Michelangelo Iannone, direttore scientifico di Arpacal (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente), ha sottolineato che non c'è discrasia tra i dati di Legambiente e i dati di Arpacal, "i nostri dati non sono diversi dai vostri, ogni anno valutiamo 2056 punti, ma alle foci, si sa, si trova di tutto, non sono balneabili per legge oltre che abbandonate e meriterebbero un'attenzione particolare".

"Criminale. E' l'aggettivo con cui definisco la mala depurazione in Calabria. Non trovo altre parole": a parlare è il presidente Ciafani che ha puntato il dito su come "questa gestione criminale costi all'Italia 60 milioni di euro all'anno di multa per il mancato adeguamento alla direttiva europea sui reflui". In quanto al fatto che Legambiente monitori foci e canali dove la balneazione è vietata per legge, il presidente di Legambiente ha sottolineato che tutti i punti della costa devono essere balneabili, non possono esistere "zone morte o abbandonate, le aree devono essere recuperate, per questo motivo, alla fine della campagna avvieremo gli esposti penali". Hanno partecipato alla conferenza stampa Paola Proto, presidente del Circolo Velico di Crotonese, Mariano Baldoni, direttore tecnico operativo Conou (Consorzio nazionale per la gestione, raccolta e trattamento degli oli minerali usati, Caterina Cristofaro, direttrice di Legambiente Calabria che ha presentato Beach litter 2021, l'indagine sulla pulizia delle spiagge i cui risultati confermano, ancora una volta, che la plastica è il rifiuto "spiaggiato" per eccellenza.